

# Nicara



NICARAGUA  
E DINTORNI

Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua  
- Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano -  
Tel. 333-7101333 - www.itanica.org  
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio  
Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giuliana  
Mattone

N. 152 - APRILE - GIUGNO 2020

## Aprile 2020 - A due anni dal tentato golpe

*In questo numero monotematico riportiamo un importante articolo di Yorlis Gabriela Luna educatrice popolare e investigatrice a Boaco, Chontales, Zelaya Central, Rio San Juan e Matagalpa in Nicaragua. (Nicaragua Sandino Vive Siempre Mas Allá)*



### L'altra Nicaragua, Impero e territori in resistenza..

In Nicaragua ci sono opinioni radicalmente diverse rispetto al conflitto politico dell'aprile 2018. Quella più diffusa nei mezzi di comunicazione parla di una dittatura impazzita che ha ucciso manifestanti pacifici. Questo articolo parte invece da altri presupposti, utilizza il termine "golpe morbido" e colloca la capacità di resistenza dei settori popolari nella loro storia antimperialista.



**Jacinto Suárez Espinoza**  
**Ci ha lasciato il 2 aprile**

Il compagno, militante storico del Fsln Jacinto Suárez Espinoza, ci lascia. Era il segretario del D.R.I. (Dipartimento Relazioni Internazionali) Siamo grati a Jacinto e lo ricorderemo per il suo impegno soprattutto nella difesa dei valori della Rivoluzione e del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale (Fsln)  
**Descansa en Paz compañero, ¡No Pasarán!**

### Introduzione

Per chi vive in Nicaragua è risaputa la spiegazione dominante riguardo il conflitto politico che ha stroncato più di 200 vite nel 2018. La narrativa egemonica che si ripete, dalle organizzazioni per i diritti umani e i media privati, da Managua fino ai luoghi del potere di Washington, descrive una "dittatura" quasi perfetta che, sentitasi minacciata da proteste popolari, ha risposto con ondate di violenza repressiva diretta principalmente contro studenti e giornalisti lasciando un bilancio di centinaia di morti tra manifestanti pacifici. Questo sarebbe il motivo per cui il governo non ha più nessun appoggio tra la popolazione e una grande coalizione di movimenti sociali spera negli aiuti internazionali per garantire elezioni libere per liberarsi di un regime che ha assunto e superato tutte le caratteristiche della dinastia Somoza (CENIDH,2018).

Queste voci ampiamente diffuse in tutto il mondo, arrivano sia dalla destra che da fonti che si identificano come sinistra. Questo articolo cerca di smentire questo racconto che, anche se scrupolosamente costruito, rimane però un'invenzione elaborata a priori nei laboratori del Fondo Nazionale per la Democrazia (NED) e di altre istituzioni del governo statunitense. L'argomento principale è che in Nicaragua nel 2018 si è vissuta l'ennesima offensiva nordamericana questa volta sotto la forma di un "golpe morbido" che si sviluppa sulla base di accuse gravi e campagne di disinformazione contro i governi considerati non desiderabili. Ovviamente questa operazione parte dalla constatazione che il

Nicaragua, nel contesto centroamericano, rappresenta la minaccia di un buon esempio.

All'inizio di aprile 2018, il governo nicaraguense si trovava in una correlazione di forze considerata positiva; aveva un consenso di oltre il 70 per cento, aveva vinto le elezioni nazionali, regionali, municipali, con sempre maggiori consensi nel 2011, 2012, 2016 e 2017.

## 5XMILLE

Devolvo ad una delle associazioni che sostengono progetti in Nicaragua

Scrivi il Codice Fiscale nella casella destinata alle Onlus di volontariato

Tansultura Donna Genova 95055850101

Circolo Itanica Viterbo 90068210567

Circolo Itanica Livorno 92105440496

Progetto Luciano Onlus Verona  
93192880230



Queste elezioni sono state riconosciute internazionalmente dall'Organizzazione degli Stati Americani (OEA) e da altri organismi simili come esempio di ampia partecipazione cittadina, in particolare donne e giovani in tutte le fasi del processo. E questo è un fattore importantissimo considerando che in questo paese la maggioranza della popolazione ha meno di 25 anni. Il partito al governo, il Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale, contava su un appoggio popolare, presenza organizzata in tutti i quartieri e comunità; l'economia godeva di una decade di crescita sostenuta che aveva fatto uscire dalla povertà diffusa durante i tre governi neoliberalisti precedenti 3 persone su 10. Negli undici anni di governo sandinista, il Nicaragua era diventato il paese più sicuro di tutto il centroamerica (regione che occupa il primo posto nella classifica della violenza nel mondo escludendo le zone con conflitti armati), aveva reso di nuovo pubblica l'educazione primaria e secondaria, esteso l'accesso gratuito alle cure mediche alla gran parte della popolazione e costruito un'infrastruttura di base (strade, sistemi di acqua potabile, sistema fognario) di cui era sempre stato privo in tutta la sua storia. Eppure, dopo un decennio di ridotta conflittualità sociale, il tessuto che sostiene la società nicaraguense, è stato rotto nell'aprile 2018 da un conflitto che, in poche ore, ha assunto un carattere politico, mediatico, simbolico, geopolitico e di classe. La politica della post-verità ha raggiunto una forma spettacolare in Nicaragua il 18 aprile quando, a partire da un confronto non armato tra un gruppo di studenti delle università private che protestavano contro una riforma del sistema di sicurezza sociale e un gruppo di giovani delle classi popolari che avevano organizzato una contro protesta al lato della strada Managua Masaya, sono stati inviati più di 100 milioni di messaggi antigovernativi contenenti notizie false in meno di 72 ore agli utenti dei media sociali in un paese con sei milioni di abitanti che hanno scatenato tre giorni di proteste violente in alcune città. Riguardo a quanto successo nei giorni 19, 20 e 21 aprile, è stata elaborata una strategia mediatica nazionale e internazionale tesa a diffondere in modo massivo una versione dei fatti e una interpretazione storica, sociale e politica più ampia. La verità si è convertita in un terreno di scontro dal momento che tutte le organizzazioni di diritti umani in Nicaragua e tutti i mezzi di comunicazione corporativi privati (giornali, radio e canali televisivi) ricevono finanziamenti dall'Agenzia di Sviluppo Internazionale degli Stati Uniti (USAID) o dal Fondo Nazionale per la Democrazia (NED). Entrambe queste organizzazioni sono collegate alle cosiddette "operazioni di cambio di governi" che, cercano di cambiare la realtà di un paese dalla notte al mattino per rimuovere i governi classificati come non desiderabili dal governo nordamericano e dal NED che, in una sua pubblicazione, si è auto complimentato per la "creazione di una piattaforma per l'insurrezione in Nicaragua".

Attualmente, il governo degli Stati Uniti ha inasprito le sanzioni economiche contro il Nicaragua e queste stanno diventando una minaccia contro la povertà estrema che era stata quasi eliminata e stanno indebolendo l'economia nazionale.

Questo articolo analizza, in primo luogo, la costruzione di terreni immateriali in Nicaragua riguardanti il revisionismo storico, messaggi dispregiativi e minacce che sono parte di una strategia volta a minare la resistenza contro una rottura della democrazia. In secondo luogo, questo testo esplora la disputa relativa ai terreni materiali dal momento che per 90 giorni dopo il 18 aprile, le forze della destra politica hanno costruito "tranques" (barricate) o posti di blocco fisici lungo tutte le vie di comunicazione del paese per esigere la "resa totale" del governo. (*Fonseca Terán, 2018*)

Queste barricate hanno paralizzato la circolazione delle persone, hanno affossato l'economia e si sono convertiti in luoghi di violenza dove si sono applicati abusi, torture, omicidi e bruciate di corpi umani principalmente contro persone identificate come sandiniste.

Nel mezzo di questi eventi, la strategia si trasforma da una pressione psicologica sui media, in un'offensiva violenta e armata; dalle proteste pacifiche con pietre alle proteste armate. Nei mesi di giugno e luglio, un'ampia sezione della società nicaraguense si mobilita per proteggere i quartieri, le scuole, le case, le infrastrutture pubbliche, le cliniche smontando il tentativo di colpo di stato morbido ma questa storia non raggiunge l'interesse dei media internazionali che, per la maggioranza, continuano la loro narrazione di un popolo sollevato contro un governo repressivo. Questo articolo vuole narrare le voci dell'altra Nicaragua.

### Contesto storico del Nicaragua

La posizione geografica, le risorse naturali, la mano d'opera a buon mercato e la possibilità di costruire un canale interoceanico sono sempre stati motivo di interesse da parte degli Stati Uniti e questo ha bagnato la storia del Nicaragua e del centroamerica di sangue e resistenza e contraddistingue oggi la violenza e la disperazione della carovana di migranti che si può considerare figlia dell'imperialismo Usa. I nicaraguensi non partecipano a questo esodo e questo non è frutto di casualità ma è il risultato della storia complessa del paese che ha avuto il maggior numero di conflitti armati intervallati da brevi periodi di pace e il maggiore livello di interventismo e interesse geopolitico. Questa pressione imperialista è quella che ha creato forti movimenti antimperialisti. Dallo schiavismo e la lingua inglese come idioma ufficiale imposto dal mercenario William Walker che nel 1856 assunse di fatto la presidenza del paese, la resistenza alle aggressioni militari ed economiche statunitensi ha generato come sottoprodotto una società caratterizzata da un forte rifiuto dell'interventismo Usa.

Durante la guerra ispano americana, gli Stati Uniti reclamarono il controllo geopolitico del bacino caraibico e la posizione geografica del Nicaragua suscitò un rinnovato interesse. Gli Stati Uniti finanziarono una rivolta liberale contro il Presidente Zelaya che aveva introdotto riforme liberali e un'attenzione per la sovranità nazionale. Con questa azione gli Usa, con la complicità dell'oligarchia nazionale, imposero il trattato Chamorro-Bryan in cui si stabiliva il diritto unico degli Stati Uniti di costruire un canale interoceanico in Nicaragua, la costruzione di una base militare nel Golfo di Fonseca e il diritto perpetuo ad invadere il paese per motivi di ordine politico.

La marina statunitense occupò militarmente il Nicaragua dal

1912 fino al 1926 difendendo un potere conservatore che rimase al potere solo grazie alla presenza militare. Il presidente di questo periodo fu Adolfo Díaz, un ex dirigente di miniere per conto di una impresa nordamericana. Nello stesso anno in cui se ne andò la marina, si generò un conflitto armato che vede sorgere eserciti liberali che vogliono la deposizione di Díaz. La marina occupa nuovamente il paese e si firma una pace che prevede che Díaz rimanga presidente fino al 1928 fino a nuove elezioni. In questo contesto, Augusto César Sandino, fu uno dei generali della guerra costituzionalista che si rifiutò di deporre le armi.

Sandino proveniva da una zona indigena, fu contadino, commerciante, operaio e visse come migrante tra Centroamerica e Messico. Creò la guerra di guerriglia contro l'invasione nordamericana e arricchì le tattiche militari tipiche della resistenza indigena contro il colonialismo e il neocolonialismo degli eredi degli spagnoli. Sandino fu antimperialista, nazionalista, bolivariano e scommise su un modello economico e sociale basato sulle cooperative. La sua lotta contro l'intervento straniero fu portata avanti con uomini, donne, bambini, indigeni, neri e contadini armati, con una enorme capacità di sacrificio, senza cibo, senza vestiti, senza armi ma con un grande amore per il Nicaragua e la sua dignità. Sandino ebbe contro la Chiesa cattolica e fu disprezzato dalla borghesia locale. Per cercare di togliergli il radicamento sociale di cui godeva, l'esercito statunitense circondò e bombardò paesi e città torturò famiglie, violentò donne, espulse le popolazioni dai loro territori instaurando un regime di terrore ma questo fece sì che molti si unissero all'esercito di Sandino.

Nel 1933 si ritirarono le truppe nordamericane; nel 1934 Anastasio Somoza García su ordine degli Usa, fece assassinare Sandino e diede inizio a una delle dittature più sanguinose dell'America Latina che durò più di 40 anni col supporto della Guardia Nazionale, una nuova forza militare addestrata e creata dagli Usa. Negli anni sessanta e settanta, Carlos Fonseca Amador riprese l'esempio e gli ideali di Sandino per formare una nuova generazione che potesse lottare contro Somoza e la Guardia Nazionale. Lui e altri giovani ispirati dall'esempio della Rivoluzione Cubana, fondano il Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale, un'organizzazione politica e militare che trionfò il 19 luglio 1979. In quell'anno, la rivoluzione popolare sandinista, ispirata dagli ideali di Sandino, cambiò radicalmente la realtà e la struttura economica del Nicaragua.

Per dieci anni il Nicaragua ha sofferto e resistito al blocco economico statunitense e lottato contro l'aggressione imperialista che formò e appoggiò un esercito controrivoluzionario che sparse il terrore tra i contadini, sabotò l'economia, usò il narcotraffico e impose una guerra crudele. La sconfitta elettorale del Fronte Sandinista nel 1990, segnò la restaurazione controrivoluzionaria e liberista che cercò di cancellare i simboli e i luoghi storici della rivoluzione sandinista, cambiando i nomi di tutti i luoghi, cancellando i simboli e imponendo un attacco culturale e ideologico volto a distruggere il tessuto sociale e organizzativo della rivoluzione e a eliminare ogni forma di resistenza. Smantellò tutte le conquiste sociali raggiunte dalla rivoluzione e produsse profonde trasformazioni nella struttura economica, politica e sociale attraverso l'applicazione di vari pacchetti di aggiustamento strutturale economico, la privatizzazione dei principali settori dell'economia, un'ampia riduzione della spesa pubblica e un sistema di Ong per mitigare i disastri della privatizzazione. Tutte queste misure, produssero una drastica riduzione della qualità della vita di 46 punti nell'Indice di

Source | <https://thejournalamericans.org/2018/05/laying-groundwork-change-closer-look-u-s-role-nicaraguas-social-unrest/>

## GLOBAL AMERICANS

SMART NEWS & RESEARCH FOR LATIN AMERICA'S CHANGEMAKERS

DONATE TODAY CHANNELS HUMOR IN THE MEDIA ABOUT US OUR RESEARCH

NEWS

### Laying the groundwork for change: A closer look at the U.S. role in Nicaragua's social unrest

By Benjamin Waisell / May 1, 2018

2007 il panorama è stato complesso e devastante perché a questa ecatombe sociale si assommano la distruzione causata dalle guerre di liberazione, migliaia di orfani e invalidi di guerra. Dal 2007 al 2018, con il ritorno al governo del sandinismo, si è riusciti a ridurre del 50% il numero di persone mal nutrite, si è garantito l'accesso all'educazione e alla salute gratuita alle comunità contadine, si è ridotta la mortalità materna del 60% e quella infantile del 52%, la migrazione dal paese si è ridotta, si è portata avanti l'elettrificazione passando dal 54% al 95,5% e questo significa che 2.9 milioni di abitanti delle zone rurali hanno energia elettrica. La matrice energetica è cambiata ed ora è per il 70% rinnovabile e la qualità e la speranza di vita è aumentata. Ad oggi, il Nicaragua gode degli indici di sicurezza più alti del Centro America, le migliori strade, il posto numero cinque nella partecipazione delle donne agli spazi pubblici nel mondo. Il governo è stato confermato nel 2016 con il 72% di preferenze e rappresenta una rottura con il neoliberalismo in quanto a modello economico, al reinserimento dello Stato nell'economia e negli investimenti in infrastrutture sociali e all'aver ridato dignità alla vita della grande maggioranza dei nicaraguensi. Questo modello ha valorizzato l'economia familiare, ha rafforzato il settore cooperativo e autogestito che garantisce il 65% dell'occupazione in Nicaragua, è riuscito a ridurre l'importazione di alimenti visto che il paese produce l'85% di quello che consuma. Queste conquiste sociali non sono prive di contraddizioni o errori come l'alleanza col settore privato e la Chiesa cattolica fino all'aprile 2018 e soprattutto la mancanza di elaborazione del modello sociale di partecipazione popolare nella presa di decisioni per costruire un modello alternativo al capitalismo in cui si formino nuove persone, nuovi territori e una nuova società capace di superare la crisi sistemica del capitalismo.

### L'insurrezione "made in USA"

In questa sezione si vuole approfondire il periodo della preparazione degli eventi dell'aprile 2018 e l'influenza statunitense in particolare tramite il finanziamento e la costruzione di reti sociali e imprese mediatiche. Nei primi momenti da aprile a giugno, queste reti e organizzazioni sono riuscite a convincere una parte significativa della gioventù e della popolazione nicaraguense e, a un anno di distanza, mantengono la loro egemonia sui media internazionali. Mike Pompeo, Segretario di Stato degli Usa, ha dichiarato apertamente l'obiettivo degli Stati Uniti di destabilizzare e cambiare i governi di Venezuela, Cuba e Nicaragua, paesi considerati il male del continente. Per ottenere questo obiettivo, sono stati finanziati per anni media locali e una rete di organismi dei diritti umani con fine di costruire una versione della verità. Nel maggio 2018, la rivista del NED, Global Americans, ha pubblicato un articolo impressionante per la sua sincerità in cui si autocongratula per avere "messo le basi per un'insurrezione".

Sviluppo Umano, la precarietà lavorativa, la disoccupazione, abbandono delle campagne, terziarizzazione e informalizzazione dell'economia e l'aumento della miseria, disuguaglianza sociale e violenza. Fino al

Il NED fu creato nel 1982 come organismo non a fini di lucro e figura nel bilancio annuale del Dipartimento di Stato Usa all'interno di USAID, col fine di canalizzare fondi del congresso e offrire aiuto a quei gruppi politici nazionali che rispondano ai suoi interessi geopolitici. Nel 1990, il Ned ha investito 16 milioni di dollari per condizionare l'esito delle elezioni in Nicaragua organizzando l'opposizione antisandinista e, raggiunto l'obiettivo, non ha smesso di agire. Il suo obiettivo è la "promozione della democrazia" e per raggiungerlo dispone di ampi mezzi e dell'esperienza di operazioni precedenti riguardo al cambio di regimi che ha utilizzato in Nicaragua nell'aprile 2018.

Nel 2007, gli Stati Uniti hanno ridefinito la loro strategia dal momento che i partiti politici nicaraguensi allineati alla loro politica avevano perso prestigio per gli alti livelli di corruzione (uno dei più alti in America Latina), le politiche neoliberiste e il disprezzo pubblico per le classi governanti e la situazione delle classi popolari. Per questo hanno creato meccanismi più efficienti per finanziare e controllare organismi che abbiano almeno in apparenza, una sorta di obiettività e che rappresentino la lotta sociale per dare una visione di società civile "indipendente" dal volto umano e senza vincoli con i partiti. Il bilancio pubblico di NED per costruire opposizione in Nicaragua, dal 2014, è stato di 4,4 milioni di dollari; per il 2017 è stato di più di 700 mila dollari. La spesa si è concentrata sulle organizzazioni di diritti umani, mezzi di informazione e reti sociali, formazione di giovani finalizzata a "incidenza politica", fomentare il dibattito e generare informazioni riguardo la sicurezza e la violenza. La rete di distribuzione di questi fondi è stato il settore di organizzazioni non governative. La Ong Hagamos Democracia (creiamo democrazia), ha ricevuto 525 mila dollari dal 2014 al 2018 e l'Istituto di Studi Strategici e politiche Pubbliche (IEEPP) ha ricevuto per lo meno 260 mila dollari dal NED. Nel 2018, il bilancio di USAID per la formazione della società civile, è stato di 5,2 milioni. Le organizzazioni costruite e appoggiate da NED hanno ricevuto finanziamenti per anni "mettendo le basi per l'insurrezione in Nicaragua" mediante borse di studio per l'apprendimento dell'inglese e corsi con nomi molto attraenti per la gioventù e vincolati a università private molto esclusive. Le borse di studio venivano pubblicizzate attraverso le reti sociali, le università pubbliche e private e le comunità di base giovanili della Chiesa cattolica. I giovani dovevano attuare tramite una pagina web. Interviste realizzate dall'autrice di questo articolo nel 2019, hanno rivelato la parte attraente di questi corsi: "Nella pastorale giovanile della cattedrale di cui facevo parte, i giovani leader dovevano studiare e a me assegnarono le reti sociali e ci dicevano che questo avveniva attraverso un consorzio aperto cui partecipavano IPADE, l'ambasciata, USAID, IEEPP, l'Università Americana, l'Università Tomas Moore, l'America College. Ti parlavano di fondi di investimento, di borse di studio internazionali negli Stati Uniti, di stage e di volontariato solidale, viaggi internazionali ma per accedere ai programmi di lunga durata o di imprenditoria, dovevi fare parte del consorzio che ti dicevano essere apolitico e finalizzato allo sviluppo. Una volta iniziato però ti fornivano "accompagnamento". Si stima che siano stati formati tra i duemila e i cinquemila giovani come promotori di democrazia, influencer, giornalisti comunitari. I corsi comprendevano formulazione di progetti, reportage, video, fotografie, reti sociali, creazione di pagine web, raccolta fondi e donazioni, tra l'altro. "Partecipavi a concorsi di idee e iniziative per cui ti premiavano economicamente e le idee migliori le ho viste applicate ad aprile come l'idea di dipingere i pali di azzurro e bianco e mantenevamo contatti con tutor stranieri per dare seguito ai progetti. Altre volte



ti attiravano con progetti comunitari del IPADE o di altre Ong che facevano da tramite all'interno delle chiese venendo a contatto con molti giovani. Gli stessi che poi cominciavano ad assumere incarichi all'interno delle chiese... la chiesa forniva raccomandazioni perché per potere accedere ai corsi, nel primo colloquio ti chiedevano referenze. Mi resi conto che era uno spazio competitivo di captazione di giovani, giovani che non avevano apparentemente collocazione politica, c'erano scout, ambientalisti, anche membri della Gioventù Sandinista che ricevevano aiuti sotto forma di hotel, ti pagavano il trasporto, ti rimborsavano i costi e ti davano le credenziali per ottenere lavoro all'interno delle stesse organizzazioni".

Quello che ha attirato molti giovani è stata la possibilità di partecipare a corsi internazionali e borse di studio senza nessun costo: "In ogni laboratorio c'erano stranieri che controllavano o che impartivano la formazione, stranieri spagnoli o cileni o statunitensi e all'assegnazione del titolo interveniva sempre l'ambasciatore nordamericano. I corsi avvenivano per livello, prima locale poi regionale e poi nazionale, erano sempre in hotel costosi o luoghi prestigiosi". "Spesso i ragazzi andavano a conoscere luoghi come Selva Negra a Matagalpa, gli hotel nel quartiere Bolonia a Managua, l'Hotel Hex a Esteli o al caffè Iguana a Juigalpa. Alcuni sono stati portati all'estero".

"Nel corso dell'operazione di golpe morbido, la maggior parte di questi giovani è stata attivata: uno non pensa ai cattivi intenti nascosti ma si sente in certo modo ingannato, si sentiva che stavano preparando un esercito di combattenti e ti sentivi ingannato quando vedevi i ragazzi che avevano partecipato ai corsi, diventare i leader".

Questo processo è stato fondamentale per formare una rete di giovani in possesso di strumenti comunicativi e organizzativi, formati e preparati per sviluppare azioni di strada di grande impatto simbolico. Molti di loro erano giovani poveri o di classe media o alta ma è stato un processo di formazione di successo perché ha sviluppato un "orgoglio" un senso di appartenenza e "identità di gruppo" che è andato ad allinearsi con gli interessi stranieri. La formazione che ricevevano sulla realtà sociale e politica del paese non era inserita nel contesto storico e politico, non veniva analizzata la storia del Nicaragua o il contesto politico regionale e non produceva un senso critico ma era finalizzato a creare una coscienza sociale parziale volta ad addormentare la coscienza di classe, il senso del momento storico, il valore dell'ideologia. Un addestramento reazionario mascherato da rivoluzionario.

I giovani sono i più vulnerabili perché sono più attratti dall'industria culturale (per l'intrattenimento, moda, arte, pubblicità...) caricata di simboli segnali e significati ben costruiti, destinati a favorire la formazione di una mentalità da consumatori individuali.

listi, banali e superficiali. Per questo, i massimi rappresentanti di questa industria dell'intrattenimento in Nicaragua (artisti, modelli, disegnatori, influencer) sono stati "simboli iconici" per le proteste di aprile. Ecco un'intervista, un genitore di una giovane che aveva partecipato alle barricate e all'occupazione delle università pubbliche: "Per iniziare aveva vinto una borsa di studio per l'inglese al Centro culturale statunitense e poi passava di corso in corso, non mi diceva niente... ma stava cambiando, era piena di se stessa, di orgoglio, pensa che la sua analisi del paese sia l'unica verità, è piena di ego, non è più la mia ragazza umile, è diventata consumista e non accetta di essere povera". (Intervista dell'11 gennaio 2019)

Questa strategia è stata rivolta prevalentemente alla generazione del millennio considerata più recettiva rispetto alle fake news e che è cresciuta godendo dei benefici dei programmi sociali di educazione, salute e sport e spesso ignara della storia del paese e del periodo liberista degli anni novanta. Questi giovani formati hanno costruito in un tempo stimabile dai due ai quattro anni, reti sociali forti, nazionali e territoriali, apolitiche con cui hanno interagito con migliaia di persone relativamente a compravendita, luoghi di festa, intrattenimento... come le reti di Facebook Masaya Chismes y Mas, Entertainment Chontales, Mercado oriental, Compra y Venta Nicaragua. Con queste reti già collaudate, aspettavano solo il momento per renderle operative e alcune prove sono state #SOSINDIOMAIZ quando si è cercato di incolpare il governo dell'incendio in una riserva e #SOSINSS con le riforme dell'Istituto Nicaraguense di Sicurezza sociale. L'offensiva sui territori immateriali

Nei primi giorni di caos, la piattaforma digitale statunitense Facebook, è diventata la principale fonte di notizie vere e false in Nicaragua. Centinaia di account hanno comprato pagine di pubblicità pubblicando immagini molto forti di violenza molte delle quali sono risultate arrivare da El Salvador, Honduras e persino dal Paraguay. I giovani nicaraguensi hanno condiviso le pagine di pubblicità che, una volta condivise, non avvertono più di essere pubblicità pagata ma sembrano contenuti come tutti gli altri. In questo modo, molte informazioni false sono state disseminate per il paese, registrando un numero di morti inesistente e sostenendo che il governo aveva posizionato dei cecchini per uccidere i civili. Questa esplosione di informazione digitale ha smosso il sentimento di solidarietà nella gioventù e nella società nei confronti dei "manifestanti indifesi", contro il governo che, tramite facebook, era diventato "la dittatura".

Questo tipo di narrativa ha esercitato una forza notevole sulla società nicaraguense a causa del ruolo eroico esercitato dalla lotta degli studenti contro la dittatura di Somoza. Non era importante che non fosse vero, la cosa importante era che si è raggiunta la capacità di ripetere messaggi centinaia di migliaia di volte su tutti i media disponibili. Arrivavano fotografie false o di altri paesi o altri periodi, video e fotografie manipolate e si è sviluppata una campagna molto sofisticata attraverso le pagine pubblicitarie di facebook (TRUCCHI, 2018). L'uso dei media sociali per creare uno "stato di shock", panico e paranoia, è stato talmente forte che persino cose assurde sono diventate "la verità": città bombardate, città irrorate con veleni, cecchini cubani, droni russi che attaccavano i giovani manifestanti se pure sono sembrate assurde prima e dopo, in quel momento hanno scatenato le proteste di una parte della gioventù.

Nella dinamica delle reti sociali, quello che oggi è virale, domani non avrà più significato per cui se anche si arriva a smentire, questo è poco incisivo perché ormai i sentimenti hanno creato una situazione di violenza. Nel gergo della comunicazione, è

quello che viene definito "falso positivo". Alcuni esempi: agli inizi della protesta, tramite WhatsApp, circolavano audio di giovani che dicevano "siamo universitari, c'è un morto nell'Università Centro Americana (UCA)" o video di giovani che gridavano "ci stanno attaccando, la polizia ci sta attaccando, ci sono molti feriti". In seguito si scopre che non c'è stato nessun morto nella UCA e che, guardando i video, il parlato non coincide con le immagini.

La conflittualità della situazione è stata condotta tramite l'egemonia di Facebook e WhatsApp volta a sottrarre territori immateriali alla lotta della storia del sandinismo. A questo proposito, tutte le organizzazioni studentesche finanziate dalle Ong straniere, si sono date nomi associati alla data del 19 aprile nonostante la protesta sia cominciata il 18 e la situazione più violenta si sia verificata dopo il 20. L'importanza di questa data è ben conosciuta nella società nicaraguense per cui rappresenta il trionfo della Rivoluzione Sandinista nel 1979. "Occupare" il 19 era un modo per confondere i membri del partito sandinista e evitare la sua resistenza a un cambiamento di governo. Nelle reti sociali, i gruppi di opposizione cominciarono a rendere virale questa frase "Non è più il 19 di luglio adesso è il 19 di aprile" usandola in discorsi pubblici e sulle magliette. Durante gli atti di violenza e vandalismo per le strade, i gruppi di destra cantavano le canzoni storiche del Fronte Sandinista mentre bruciavano la bandiera rossa e nera o distruggevano o sfregiavano monumenti storici sostituendo il rosso e nero con l'azzurro e il bianco. Per settimane, la maggior parte delle strade in Nicaragua venne dipinta di azzurro e bianco da persone reclutate dalla Chiesa cattolica, dai partiti di destra e da alcune famiglie dell'oligarchia locale. Tutti questi elementi, l'uso di date simboliche, le canzoni rivoluzionarie e il cambio dei colori sono parte delle tattiche studiate dall'autore statunitense Gene Sharp (1993) nei suoi scritti relativi al "golpe morbido" e utilizzate dalle organizzazioni finanziate da NED per realizzare cambi di governi nell'est Europa come in Jugoslavia.

Questo tipo di azioni mostra una nuova fase nella strategia per il controllo e la lotta nei territori in America latina. L'idea dei blocchi stradali era quella di ricreare una copia delle barricate erette durante l'insurrezione popolare del 1979 o, in Siria, dove l'opposizione jihadista con l'assistenza dei servizi di intelligence occidentali, usava blocchi per creare aree dove il governo e i media non potevano arrivare. E' stato un attacco fisico e ideologico ben disegnato, organizzato e pianificato attraverso azioni, spazi fisici, oggetti, sistemi e relazioni di potere abbracciando terreni materiali e immateriali. I blocchi hanno trasformato gli spazi pubblici in zone in cui, attraverso metodi violenti, si controllavano la libera circolazione e gli approvvigionamenti, è stato paralizzato il traffico internazionale, sono stati bruciati, saccheggiati edifici pubblici storici, sono stati torturati, bruciati e assassinati pubblicamente sandinisti della vecchia guardia. Questo ha provocato l'indebolimento dell'economia nazionale e locale, la perdita di centomila posti di lavoro e 182 milioni di dollari persi tra infrastrutture pubbliche, scuole, ospedali, siti storici bruciati o saccheggiati o totalmente distrutti. Oltre a ciò, riduzione del bilancio generale della repubblica, persone morte, ferite o traumatizzate e divisioni e fratture in migliaia di famiglie nicaraguensi.

I media internazionali hanno fatto da eco a questa narrativa creata a partire dal circo mediatico e diffusa da migliaia di account falsi e da persone confuse; hanno cercato di controllare il territorio immateriale delle idee quotidiane, i sentimenti e i pensieri delle persone. In particolare hanno cercato di dominare

i sentimenti della gioventù nei confronti del sandinismo generando confusione e polarizzazione della società.

La strategia comunicativa dei gruppi finanziati da Ned si basava sul creare odio e intolleranza: una parte della popolazione si sentiva indignata verso il governo "assassino" e una parte aveva paura e confusione. Hanno usato l'odio verso il sandinismo come valvola di sfogo delle frustrazioni personali e sociali. Uno degli elementi su cui non c'è accordo è sul fatto che dei gruppi armati della destra politica abbiano attaccato case e famiglie sandiniste in varie parti del paese. In questo senso, l'investigatore Enrique Hendrix (2018) ha pubblicato uno studio in cui, dopo avere controllato caso per caso, le circostanze in cui sono morte le 193 vittime ufficiali del conflitto, conclude che circa 60 persone legate all'opposizione sono morte, la maggior parte in mezzo a scontri armati con la polizia. Un altro gruppo di 59 morti erano sandinisti la maggioranza dei quali sono stati sequestrati e uccisi. Circa 60 persone che non hanno mai partecipato né da un lato né dall'altro sono morte a causa di colpi d'arma da fuoco casuali o di azioni violente e 23 poliziotti sono stati uccisi.

Comunque in Nicaragua il migliore indicatore riguardo le opinioni sul tema, è l'origine di classe sociale: la gente che vive nei quartieri, le persone qualunque che hanno vissuto le barricate sulla loro pelle, la persecuzione a causa dell'ideologia politica e la violenza anche senza essere sandinisti, dicono quello che hanno visto. Le persone appartenenti alla classe media e alta che, dal conforto delle loro case in residenze private, incitavano alla violenza o ripetevano informazioni senza credibilità, hanno un'altra opinione e ripetono il discorso contro la dittatura. In questo caso è stata l'origine e la coscienza di classe più di quella ideologica, a marcare la differenza; molte persone che negli anni ottanta sono state controrivoluzionarie ma ora povere, abitanti di quartieri popolari, contadini operai, non si sono fatte convincere dall'onda mediatica, mentre altre persone che negli stessi anni hanno partecipato alla rivoluzione, che appartengono alle classi alte o medio alte oggi legate a Ong, hanno preso un'altra posizione.

L'arma del terrore è sempre stata usata nella storia centroamericana, la usarono i conquistatori contro gli indigeni ribelli poi i marines americani nelle invasioni del Nicaragua, le dittature centroamericane, la controrivoluzione in Nicaragua e l'opposizione nell'aprile 2018. Il terrore è sempre stato usato nella conquista per alterare la percezione delle persone e deformare la coscienza degli individui rispetto al loro essere, pensare e agire. In questo panorama, le parti in conflitto non sono arrivate a un chiarimento. Il governo convocò i manifestanti a sedersi per trovare un accordo in un dialogo nazionale. Dal lato dei manifestanti oppositori, Maria Nelly Rivas, la rappresentante di Cargill in Nicaragua, laureata all'Istituto Aspen, il direttore di IEPP, Felix Maradiaga e Michael Healey, rappresentante di UPANIC in cui si radunano i rappresentanti delle mono coltivazioni per l'esportazione e altri nomi molto conosciuti nel corso della storia del Nicaragua, come Juan Sebastian Chamorro. Questi personaggi si presentavano come i rappresentanti delle rivendicazioni sociali ed erano appoggiati da organizzazioni "popolari" come il movimento contro il canale "Hagamos Democracia" e NED che esigevano l'immediata destituzione del Presidente e che rappresentano il capitale nazionale e straniero allineato agli interessi statunitensi. In un'intervista, un lavoratore del settore delle costruzioni, aveva dato questa percezione rispetto al dialogo: Al ricco non importa del povero, non gli è mai importato nel dialogo nazionale, la maggioranza dei membri dell'Alleanza Civica erano bianchi, alti, recitano un discorso che sembra imparato a

memoria e appartenevano a organizzazioni sconosciute dalla parte del governo io vedevo gente comune, senza cognomi famosi, erano neri, moreni, alti, grassi, magri. Parlavano in modo normale, appartenevano a organizzazioni conosciute. (*intervista febbraio 2019*).

Le organizzazioni di base con una lunga tradizione di lotta sociale come per esempio i sindacati dei maestri, trasportatori, operai agricoli, infermieri si sono schierati contro il golpe. Queste organizzazioni hanno resistito al neoliberalismo per sedici anni e promosso scioperi che paralizzarono il paese negli anni novanta, sono movimenti sociali autentici che, tramite la mobilitazione popolare, hanno contribuito al ritorno del sandinismo. Anche le cooperative dei taxisti e contadini hanno appoggiato il governo durante il dialogo nazionale e l'unione Nazionale degli Studenti del Nicaragua, UNEN, che aveva preso posizione contro il golpe, come risultato, ha subito un tentativo di delegittimazione e repressione da parte della destra armata.

Queste organizzazioni popolari hanno riconosciuto i successi e gli errori del governo dichiarando che la violenza non era necessaria, né era necessario distruggere l'economia del paese o richiedere l'intervento straniero o sanzioni o cambiare il governo. Questi soggetti rappresentano l'economia popolare che è il vero motore produttivo del paese.

Il dialogo però fece passi avanti e aumentò il livello di violenza. Dopo due mesi, la popolazione nei propri territori ricreò i propri strumenti di comunicazione, si riprese le reti sociali e costruì le proprie trincee geografiche per difendere i quartieri e gli spazi pubblici in risposta alla violenza che si era diffusa nel paese.

Barricate, poteri territoriali e resistenza materiale e immateriale. Le barricate sono state dei luoghi di cura collettiva con orari e regole definiti per mantenere la sicurezza del territorio, dove si incontravano giovani, vecchi, venditori ambulanti, venditori dei mercati, contadini, pensionati, lavoratori del pubblico, donne di casa, ex militari e comunque lavoratori dell'economia popolare e abitanti della zona. Più che una posizione ideologica, lì univa la necessità di protezione collettiva, l'opposizione alla violenza e agli abusi. La logistica di questi luoghi è stata assunta dalla popolazione locale perché era l'unico modo per garantire alimentazione e mobilità. Gli obiettivi di base di questi punti organizzati erano la protezione fisica dei quartieri e delle istituzioni, creare spazi senza odio o discriminazione per potere scambiare opinioni, comunicare quello che stava succedendo a tutti, organizzare attività culturali, preghiere e fare presenza nelle reti sociali. Queste attività si sono concentrate spesso in abitazioni o intorno a istituzioni pubbliche o case del partito. Si è ricostruita e valorizzata la verità e tramite questa, la memoria storica dei territori nella quotidianità. Questo ha dimostrato che le forme di resistenza territoriale "non si producono mai in astratto ma si articolano sul territorio in funzione dei conflitti imposti dagli oppressori" (*Santos, 2009, p. 385*)

I soggetti che sono riusciti a cambiare il terreno e i termini del conflitto mediante azioni quotidiane e collettive, sono stati i membri storici della militanza sandinista che, messe da parte spesso le contraddizioni personali, hanno messo a disposizione la loro esperienza organizzativa, la forza morale e la coscienza storica per cambiare la correlazione di forze. In questi spazi, si sono incontrati bisnonni che lottarono con Sandino o contro Somoza, nonni che difesero la rivoluzione negli anni ottanta, genitori che hanno lottato contro il neoliberalismo. Insieme hanno organizzato sorveglianza collettiva giorno e notte all'ingresso delle strade, dei quartieri, delle case delle famiglie minacciate, delle istituzioni, hanno scambiato cibo e rafforzato il dialogo

intergenerazionale, la coesione territoriale, la comunicazione personale e l'identità territoriale.

C'è stato un dialogo intergenerazionale: i sandinisti della vecchia guardia hanno mostrato quello che hanno fatto a una gioventù che spesso, li trattava con disprezzo; sono stati valorizzati e riconosciuti nei territori dal momento che si sono caricati della gestione dei conflitti condividendo la loro esperienza organizzativa, ideologica, la loro capacità di comando e in cambio hanno ricevuto dai giovani la loro esperienza nelle reti sociali e la loro energia. Anche le reti sociali sono state usate per contenere la disinformazione, dare chiarimenti, spiegazioni e dialogare.

In alcune interviste fatte ai combattenti storici, questi sostengono di non avere mai avuto dubbi riguardo la realtà sociopolitica: "Il sandinista ha la consapevolezza che la realtà può essere cambiata...nella mia vita ho imparato che tutto cambia ma orientare il cambiamento a favore dei più poveri e di progetti sociali...se conosci i motori che muovono la società e le forze sociali non ti senti fuori gioco ma hai la sicurezza che tutto può cambiare". (aprile 2019)

"Sono entrato nel Fronte Sandinista nel 1978, ero un calzolaio e a Juigalpa mi sono unito a Ahmed Campos. Sono sopravvissuto alla prigione, la tortura di Somoza, ai massacri della Contra, sono stato sequestrato 3 volte dal commando della resistenza, ho 7 ferite di arma da fuoco e sono sopravvissuto a 37 imboscate...e non potevo permettere che quello che è costato tanto sangue da prima del 1979, finisse così. Il nemico è lo stesso, la tecnica è la stessa, l'importanza degli altri, i principi e i valori che ti danno vigore e coraggio per cui non ti importa di morire per la patria, questi vanno insegnati ai giovani" (aprile 2019)

"La storia del Nicaragua è dura, cambiano i metodi ma il nemico è lo stesso dai tempi di Sandino, la cosa più difficile è stata non perdere la calma in una guerra psicologica come ai tempi della Contra" (gennaio 2019)

In un'intervista, due giovani venditori ambulanti che hanno partecipato insieme ai sandinisti storici, hanno detto di avere sentito una necessità interiore di partecipare. "Guarda, mio padre è morto in guerra negli anni ottanta...io avevo quattro mesi e per questo io ho difeso la popolazione, per seguire i suoi ideali, c'è gente più povera di me e ho visto come è stata sostenuta dalla salute pubblica e l'educazione. Sono stato anche perseguitato da coloro che facevano i blocchi stradali e che mi accusavano di essere sandinista, sono arrivati a sparare davanti a casa mia quindi io mi sentivo più sicuro con i blocchi, avevo paura ma mi sentivo più vicino a mio padre" (5 dicembre 2018).

"Avevo paura ma ero anche tranquillo, sentivo che bisognava lottare perché non è giusto che volessero destituire il presidente, lo sentivo come una necessità e ho imparato molto dai più anziani". (novembre 2018)

In quel momento era molto pericoloso essere riconosciuto come sandinista ma superata una prima fase, vedevo che molta gente apolitica era infastidita dalla discrepanza che vedevano tra quanto riportato nei media e la realtà e che quindi ha finito poi marciando a fianco del sandinismo. La crisi politica è stato un momento incomparabile di formazione politica per migliaia di giovani e per questo motivo, nel 2018, il sandinismo ha mobilitato più persone che in tutti i sessant'anni di storia politica. Ugualmente l'economia popolare è stata la chiave che ha evitato la carenza di prodotti di base, garantito l'alimentazione, il lavoro, la continuità e la normalità della vita dei nicaraguensi. Le similitudini e i parallelismi sono visibili in tre momenti storici del

Nicaragua: la lotta di Sandino, la guerra dei contra e il tentativo di golpe morbido dell'aprile 2018. Da un lato la partecipazione e i finanziamenti statunitensi, la partecipazione della Chiesa cattolica, dell'oligarchia locale, l'uso del terrore e dei media che replicano il discorso egemonico, dall'altro, la resistenza territoriale delle classi popolari e l'identità sempre in resistenza, la capacità di sacrificio, la mistica e la dignità del popolo nicaraguense della strada.

Gli Usa e i suoi alleati locali hanno cercato di eliminare Sandino, il governo sandinista del 1979 e il governo attuale, non solo in quanto attori politici ma cercando di sradicarli dal cuore e dalla mente delle persone. In tutti e tre questi momenti c'è stato il tentativo di svalutarli, smentirli, mettere in risalto gli errori e asfissiarli economicamente, si è versato sangue dei fratelli nicaraguensi da entrambe le parti in conflitto. Alla fine hanno prevalso i valori, la mistica sandinista e la capacità creativa del popolo.

### Conclusione

La verità su quanto successo in Nicaragua nel 2018, sta emergendo attraverso le fessure nella versione dominante ma ha ancora poco impatto in comparazione con il livello di distruzione e di dolore spirituale. Questa lezione però servirà anche alle generazioni a venire; il popolo nicaraguense è stato il soggetto politico e l'attore principale del cambiamento nella correlazione di forze politiche nel periodo da aprile a luglio 2018, a partire dall'organizzazione e la comunicazione comunitaria fino alle reti sociali dove erano in disputa i valori, l'identità e le storie individuali e collettive. Il dialogo generazionale e la trasmissione di valori ai giovani da parte dei leader e dei militanti storici del sandinismo, ha cambiato la relazione del potere. La formazione dei valori e dell'identità delle persone sono necessarie per costruire nuove realtà capaci di resistere al sistema dominante. In questo processo è indispensabile il dialogo e l'unione generazionale per difendere i territori dalle sempre rinnovate strategie del sistema. Solo i nicaraguensi devono decidere sul futuro del Nicaragua senza interventi stranieri, senza sanzioni che provocano sofferenze ai più poveri e danneggiano l'economia vulnerabile del paese. Ricordiamo uno slogan dell'internazionalismo di una volta: "Nicaragua deve vivere".



## A Dino

*Volontario e internazionalista, sandinista da sempre per la pace, la solidarietà e l'autodeterminazione.*

Il compagno e amico Dino Verderio ci ha lasciati il 29 febbraio 2020. La nostra Associazione è profondamente addolorata per la sua improvvisa despedida senza più ritorno.

Per noi era Dinetto, un piccolo grande uomo con un immenso valore umano e solidale, impegnato da oltre 30 anni nella solidarietà con il Nicaragua, quella vera e concreta, non fatta di sole parole.

Dino però le sapeva usarle, giornalista e militante è stato un punto di riferimento importante sia per sue analisi politiche sull'America Latina, ma soprattutto sul Nicaragua.

Con Dino e Gloria, e "La Comune di Carugate Luigi Bottasini Onlus" di cui fanno parte, c'è sempre stata una buona intesa e collaborazione, sia per i progetti che per le brigate di lavoro. Dino ha conquistato un posto nel cuore di molti in Italia e in Nicaragua e la sua scomparsa è una perdita che non potrà essere colmata da nessuno.

**Hasta Siempre. Sandino Vive**



### La grande disarmonia

*Tutti questi canti mattutini  
degli uccelli musici contenti;  
tutto questo verde che risale  
nuovo dalla terra e che riveste  
di pure foglie i rami delle piante;  
tutti questi fiori di ciliegi  
che splendono sui colli di candore;  
tutto questo azzurro che sorride  
intenerito sopra i di di marzo;  
tutto questo pacifico fervore  
del grande germinare sulla terra.*

*E tutte queste bare in lunga fila,  
senza corteo di amici e di parenti;  
e i diuturni silenzi che s'accampano  
su strade e piazze di città deserte;  
e i giardini senza più bambini;  
e questo andare muto e solitario...*

*La disarmonia dintorno è grande:  
in questa Primavera tutta sola,  
ne senti in cuore la lacerazione.*

### Meditazione

*Dunque, per restar sani,  
per essere vicini  
al prossimo,  
per abbracciarlo,  
bisogna stare lontani.*

*Dunque, per esser solidali,  
occorre farsi solitari,  
ma non soli;  
per essere liberi,  
farsi obbedienti,  
e disciplinati consenzienti.  
La forza  
contro l'invisibile minaccia,  
che s'aggira ormai sulla terra tutta,  
ed è in agguato  
nei nostri stessi corpi,  
sta nella consapevolezza  
d'essere come foglia fragili,  
e bisognosi tutti di fraterno aiuto;  
e che la sola cura  
sta nella paura che si fa prudenza,  
che s'arma di coraggio e resilienza;  
e nel saper risponder della sorte  
del fratello, con premura.  
E' tempo che ciascuno faccia scorta  
di umanità e ne dia prova:  
nel suo andare e nel suo venire,  
nel suo fare e nel suo pensare;  
nella sua casa,  
ringraziando d'avercela una casa:  
e ne riscopra i doni e le occasioni.  
Il tempo non concede insipienze  
di gesti e di parole  
o sciocche supponenze:  
troppo si parla in tempo di ignoranza,  
solo parli quello che più sa.*

*Vigili ciascuno il suo silenzio:  
ascoltando, osservando,*

*paragonando, riesaminando  
ogni cosa e solo ritenendo il bene  
comune.*

### I virus dell'animo

*Non dalla Cina ci viene corona-  
virus, ma è d'origine nostrana,  
infetta cuore e mente alla persona,  
la incattivisce, attosca e disumana.*

*Parlo della corona che recinge  
la testa a moltissimi italiani  
di virus, il nome ben dipinge  
ogni mal germe che ci rende insani.*

*Razzismo, disprezzo e prepotenza,  
odio, malanimo e rancore,  
paura, cattiveria e indifferenza,  
cinismo, corruzione, e livore:*

*i virus dell'animo son tanti  
e vane son mascherine e quarantene,  
sono così diffusi e dilaganti  
che nessun rimedio pare li contiene.*

*Pur il vaccino c'è, ma lo si tace,  
"ama il prossimo tuo come te stesso",  
questo il nome del farmaco efficace  
contro ogni virus, e pronto fin da adesso!*

**Sondrio, Luigi Fioravanti**